

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli Atti Giudiziali ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. Conto per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre a lire 16, per un trimestre a lire 8 tanto per i Soci di Udine quanto per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullini.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113, verso il piano. Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli abbonamenti giudiziali esiste un contratto speciale.

Udine 24 aprile.

Jeri abbiamo accennato alle assicurazioni pacifiche del *Moniteur* osservando che ad esse fa un troppo vivo contrasto il linguaggio che parlano i fatti. Difatti mentre le voci di pace appena diffuse cominciano ad affievolire, gli indizi di guerra continuano a rimanere. Un corrispondente dello *Kölnische Zeitung* opina che la Francia sia ora meno che mai disposta a disarmare, in quanto che nei circoli militari si ha ora il convincimento di non esser nell'organizzazione militare inferiori alla Prussia e di poter in caso di guerra giungere a Magenza quattordici giorni prima che un esercito della confederazione del Nord. La *Presse* di Parigi mette in rilievo l'importanza di quella fortezza, il cui possesso, essa dice, assicura alla Prussia il dominio politico e commerciale di tutta la Germania. Contemporaneamente il *Moniteur de l'Armée* parla di un opuscolo sulla frontiera renana che sarà pubblicato tra breve; quest'opuscolo dice che da Clodoveo fino ai nostri giorni tutti i governi di Francia cercarono di conservare o riconquistare il Reno, e ricorda inoltre in qual modo « ingiusto e perfido » sia stata la Francia privata ultimamente di quella frontiera e come « sia opportuno di richiamare oggi alla memoria quei fatti ». A tutti questi sintomi sono da aggiungersi le voci che corrono sopra eventuali alleanze che non avrebbero certo in scopo di aprire, per esempio, fra i popoli una gara industriale, ma si di risolvere con la spada le questioni pendenti. Nonostante tutto questo il *Moniteur* ha abbastanza coraggio da intonare periodicamente degli inno alla pace! E probabilmente co' loro anche l'occasione della notizia dell'*Agenzia Wolff* di Berlino che cioè in Prussia si rilasceranno permessi a un gran numero di militari, in seguito ad accordi presi colla Francia e coll'Austria, che adotterebbero un analogo provvedimento, per dire ancora una volta che la pace è pienamente assicurata. E forse non si curerà di notare che la stessa *Agenzia* nel mente dice di avere questa notizia da buona fonte, soggiunge che la notizia stessa ha bisogno di una conferma!

Dall'Inghilterra abbiamo notizie che meritano che si richiami su di esse l'attenzione dei nostri lettori. La Camera dei Lordi ha adottato, malgrado l'opposizione di Derby, il progetto per la soppressione del pagamento obbligatorio delle contribuzioni della Chiesa anglicana. Nell'altro ramo del Parlamento la questione della chiesa ufficiale in Irlanda non è stata ancora ripresa; ma certo non tarderà molto a ritornare in discussione. Frattanto fu presentato il bilancio che nella parte attiva presenta un'eccedenza di 720 mila sterline. Sarebbe un risultato assai soddisfacente se non si pensasse che questa eccedenza sarà assorbita dalla spedizione dell'Abissinia la quale, secondo un calcolo approssimativo, verrà a costare all'Inghilterra la somma di 5 milioni.

In seguito alla morte del maresciallo Narvaez, la regina Isabella affidò a Gonzales Bravo l'incarico di ricostituire il Gabinetto. Il nuovo presidente del ministero è un liberale annacquato e anche un po' foderato di retrivismo; ma certo in lui la reazione non ha quel rappresentante e quel campione a tutto oltranza che nel duca di Valenza a buon diritto si vantava di possedere.

Il *Constitutionnel* ha pubblicato il rapporto del 15 aprile corrente dei consoli d'Inghilterra, di Francia, di Grecia, di Russia e di Prussia residenti a Jassy. Quel rapporto constata che le persecuzioni a cui andarono soggetti in questi ultimi tempi gli ebrei nei Principati Danubiani sono fatti reali e confermati. Risulta adunque che le smentite ufficiali date alle voci che divulgavano quelle vezzazioni ed espulsioni erano false e menzognere. Ciò torna ben poco ad onore del Governo del principe Carlo!

Le ultime notizie dal Giappone recano che colà la tranquillità è del tutto ristabilita, avendo il *Taichun*, al quale il Mikado aveva dichiarata la guerra, data la sua dimissione.

## LE ISTITUZIONI POPOLARI NELLA PROVINCIA DI UDINE

Udine, 23 Aprile

Jeri ci cadde fra mani la quarta dispensa del tomo decimoterzo, serie terza **Atti** del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti dal novembre 1867 all'ottobre 1868. Nel lungo scritto del dott. Alberto Errera « Le

istituzioni popolari nella Venezia » tosto, cercammo la parte che riguarda la nostra città, e leggendo il primo brano di quel lavoro ci colse un sentimento non sapremo se più di meraviglia o di vergogna. Che si ignorino i fatti delle Indie, della Cina, passi; ma che a Venezia si parli con tanta inesattezza delle cose di Udine (e Dio voglia che tutto il lavoro non sia uguale) in un periodico così rispettabile è cosa da non credersi, e tale da recare offesa al credito del periodico, dell'Istituto, o persino di questa importantissima maestra dell'economia e della politica che è la scienza dei fatti, la statistica. Ne facciamo giudice il pubblico udinese riportando il lavoro nella sua integrità, e solo sostituendo al quadro dell'istruzione, il quadro compilato dall'Autorità scolastica.

### « Le istituzioni popolari nella Provincia di Udine. »

Le lezioni pubbliche, libere e gratuite furono già aperte ad Udine dal benemerito direttore dell'Istituto fino dai primordi dell'Istituto. Nel 1866 si diedero lezioni di chimica industriale, fisica, meccanica, economia, e gli operai venivano in gran numero, e la sala rigurgitava di uditori.

Le scuole popolari furono aperte il 15 dicembre 1867 dal Municipio (Avviso 2 dicembre N. 13194 VII, sindaco Gropello) serali per maschi e domenicali per le femmine, due scuole serali elementari o preparatorie maschili, e una scuola festiva elementare femminile.

Con pompa solenne (1) si aprirono queste scuole inaugurate con un discorso del sig. Griffani, il quale disse che cento operai frequentavano le scuole, e di questi 20 erano analfabeti tutti di una età più che trentenne, e mercè le assidue cure del direttore sig. Galli, in breve tempo impararono a leggere, a scrivere, a conteggiare. Furono dispensati premi ai migliori. La società operaja si accordò coi padroni di bottega perchè concedano a lavoratori un'ora per frequentare la scuola.

Si lamenta (2) per quello che riguarda la istruzione agricola, la inferiorità di Udine, e si cita ad esempio la fabbricazione del vino, l'allevamento del bestiame grosso e cornuto, la coltura delle barbabietole ad uso di foraggio, l'imboschimento delle montagne, le rotazioni, le comunicazioni, le irrigazioni, l'educazione delle viti e dei gelsi, l'allevamento dei bachi da seta, la mietitura, la trebbiatura del frumento, la macerazione della canape e del lino.

### Società cooperative.

Il 4 dicembre fu approvato nelle sale del palazzo municipale lo statuto del magazzino cooperativo promosso dalla presidenza della Società operaja.

Ci fu cosa gradita che il valente ingegnere Braidà, il quale prende tanto a cuore siffatte istituzioni, ci scrivesse all'uopo, desiderando che le nostre idee in proposito fossero scambiate, e che altri reputasse opportuno di tener visitare i magazzini cooperativi di Venezia.

### Società di Mutuo Soccorso (3)

La istituzione della Società di mutuo soccorso fu osteggiata da alcuni forse più ignoranti e maligni, che vi intravidero un piano speculativo di pochi, un raggio di persone inoneste, e lavorarono con tristo accanimento

- (1) Le seguenti notizie le desumiamo, oltre che dalla nostra ricerca privata, principalmente dall'ultimo Bollettino delle Società operaje, organo della Società cooperativa in Udine.
- (2) Bollettino dell'Ass. agr. friulana, art. 22 (5 dicembre 1867).
- (3) Riferiamo testualmente, dalla stessa fonte, del Segretario per l'azienda 1867 il 5 gennaio 1868 nella riunione generale dei soci.

per suscitare di contro mille o mille avversità.

La presidenza, ora avvilita, ora prostrata, ed avversata sempre, più volte fu sul punto di soccombere sotto la gravità del peso che si aveva assunto, più volte prima che ascendesse il suo calvario fu per deporre la croce.

In mezzo però alle lotte continue amaramente sostenute, in mezzo ai tanti dolori privati, la parola, il conforto ed il consiglio dei buoni fu balsamo consolatore versato sul di lei animo esulcerato, fu scintilla divina che in essa riaccendeva la fede di una felice riuscita per lo avvenire. E così fu.

Desiderosa la presidenza di più e più sempre proseguire nella via del bene, e che l'istruzione nel popolo più e più sempre si addentrasse, ebbe la felice idea di convocare i capi-bottega onde pregarli affinché concedano agli operai loro dipendenti l'ora dalle 7 alle 8 pom., a cui sono astretti per la consuetudine dell'orario. I capi-bottega religiosamente ascoltarono le ragioni esposte dal presidente della Società e senza esitanza sottoscrissero la convenzione che con essi stipulava la presidenza.

Nessuna Società operaja d'Italia, possiamo accennarlo con orgoglio, nessuna nei lunghi anni di sua esistenza può vantare tanto in fatto d'istruzione. Trecento sono gli iscritti alla scuola tra vecchi e giovani. I locali della Società non bastano a tutti capirli: sala del Consiglio, ufficio della segreteria, tutto fu invaso dall'onda irrompente della istruzione.

La Società operaja deliberò il 2 novembre 1867, che quando la società sia in esercizio ed abbia raggiunto un discreto numero di soci, penserà a costituire i magazzini sociali per le distribuzioni dei generi di prima necessità, come pane, farina, riso, paste, vino, ecc., al prezzo minore possibile, conculcando, per quanto sia possibile, il vantaggio immediato del compratore e le formazioni di un capitale di risparmio.

La Società cooperativa fu accolta di buon grado dalla popolazione e i giornali ne ripeterono le nuove, il commendatore Sella, che fu già Commissario del Re in Udine, indirizzava una lettera all'egr. sig. A. Fasser presidente, congratulandosi dei progressi fatti dal mutuo soccorso, di cui non poteva dire abbastanza quanto grande fosse la sua soddisfazione e inviando danari a ciò che fossero convertiti in azioni della società cooperativa, rilasciandone il beneficio alla cassa operaja (lettera dell'11 dicembre 1867).

Ora si fanno pratiche anche per altre istituzioni.

La presidenza della società operaja sollecitata dagli operai vecchi che oltrepassano l'età di anni 50 pensò di stabilire una società anche per i vecchi, con una cassa separata da quella dei giovani.

Oltreacciò si è dimostrato con lettere affettuose le solidarietà fra gli istituti di credito e previdenza, posciachè la banca del popolo di Belluno succursale di Firenze (la Banca mutua non v'è per anco) sollecitò gli operai a chiedere prestiti (28 novembre 1867) e ne ebbe lettere adesive dalla presidenza.

È però da osservarsi che il direttore di questa banca, prof. Rameri, ha implicitamente dichiarato che non ancora il popolo s'era avvantaggiato a sufficienza dei benefici che si può largheggiare prestanze « pochissime finora erano state le dimande di prestito di artigiani, forse perchè questi non hanno sufficiente conoscenza delle attribuzioni della banca (lettere ib.). » È evidente però, disse il presidente nel fare la relazione morale sulle gestioni di questa sede, che nei primi sette mesi dalla fondazione della banca il lavoro non poteva essere molto produttivo, mentre che le spese erano le stesse come per un grande, però anzi maggiore per il primo im-

pianto. Però la più rigorosa economia si cercò in tutto. E anzi i signori componenti le diverse Commissioni prestarono gratuitamente l'opera loro.

Le risultanze di utili resti furono di 1214,42.

### Cassa di risparmio.

Nell'anno 1867, primo di sua attività assunse depositi per la somma di italiane lire 114,700 sopra N.º 285 libretti ed effettuando nello stesso anno la restituzione di it. 34758. La cassa nella seconda sua adinanza di dicembre assunse depositi sopra N.º 2 libretti nuovi it. lire 369, e sopra 15 libretti in corso it. lire 945 (totale 1314 it. lire), ed effettuò la restituzione di it. lire 217,500.

### Biblioteca comunale.

I lettori della biblioteca comunale nel dicembre 1867 sommarono a: 288, per cui, tenuto conto di quelli che frequentarono la biblioteca negli altri precedenti mesi, in tutto 1867 essi raggiunsero il N.º di 3445.

### Il Comune di Polcenigo.

La scuola serale è popolarissima e si aprirono le tre aule, si ebbero 209 iscritti: quel Comune, che fu il primo a riformare le proprie scuole e l'unico fra i Comuni rurali che fondò una scuola elementare maggiore, che si sobbarcò ad una grave spesa per aprirla e vi dispone di un vasto locale per la scuola, aprirà una seconda scuola serale anche nell'alpestre frazione di Mezzomonte.

Per Istituto s'intenda l'Istituto tecnico, giacchè a Udine abbiamo anche un Istituto filarmico, uno Istituto filodrammatico ecc., e in lontani paesi, dove si difonde il periodico dell'Istituto veneto, si potrebbe per lo meno credere che a Udine vi fosse un istituto consimile di scienze lettere ed arti.

Alle lezioni venivano in gran numero, non solo gli operai ma ogni classe di cittadini, e parecchie signore frequentarono costantemente le lezioni libere dell'Istituto tecnico.

Il sindaco di Udine non si chiama Gropello ma Gropplero.

Delle scuole popolari predisposte dal Municipio non vennero frequentate che le festive, e quelle scuole che si aprirono con pompa solenne inaugurate con un discorso del signor Griffani (voleva dire prof. Giussani) non sono le scuole del Municipio, ma le scuole della Società operaja.

Ho cercato nel numero 5 dicembre 1867 del Bollettino dell'Associazione agraria il così detto articolo 22, o ciò che avesse potuto indurre l'Errera a dire che si lamenta la inferiorità di Udine per quello che riguarda la istruzione agricola e si cita ad esempio (capisce il nesso chi può) la fabbricazione del vino, l'allevamento del bestiame grosso e cornuto, la coltura delle barbabietole ad uso di foraggio ecc.

Tutt'altro che avere la pretesa di essere molto innanzi, e desiderosi di essere superati, noi non guarderemo mai a coloro che sono meno avanzati di noi, ma terremo fissi gli sguardi a quei paesi specialmente oltre monte, che possono esserci maestri.

Però noi abbiamo sostenuto un'Associazione agraria che è ormai al suo XII.º anno, e la stampa dell'Associazione fa testimonianza che l'agricoltura fu tema di non spregevoli studi, che vennero bene accolti in varie parti d'Italia, e che fruttarono qualche credito all'Associazione ed ai loro autori, e qualche utilità al paese.

E prima dell'Associazione agraria il conte Gherardo Freschi, coadiuvato dal sig. G. B. Zecchini, e da altri pubblicò a S. Vito per vari anni l'*Amico del Contadino*, giornale che contribuì non poco alla reputazione e all'autores, e che sebbene scritto in epoca in cui l'agricoltura non era progredita com'oggi, figurerebbe pur ora con onore fra i

giornali di agricoltura che si pubblicano in Italia.

Per dire di ciò che recentemente fece l'Associazione per l'Istruzione agraria, ricorderò le lezioni del prof. Chiozza, l'istituzione di uno stabilimento di piante da lui promosso, e dove tutte le scuole agrarie della Provincia possono accedere per i loro studi, il deposito di strumenti che nel primo anno smerciò per oltre 40 mila lire di strumenti perfezionati i pregiati studi pubblicati negli *Annuari* fra cui ci piace ricordare quello sui concimi del conte Freschi, quello sulle costruzioni rurali dell'ingegnere Scala, quello sulle condizioni geologiche della Provincia del prof. Pirona, la coadjuvazione per parte dell'Associazione agraria nella fondazione dell'Istituto tecnico, e il concorso nella spesa per ottenere che il prof. Zanelli, noto per la sua scienza, per l'opera prestata all'Istituto di Corte Palasio e per i suoi scritti, fosse professore di Agraria all'Istituto tecnico, ed offrissi per conto di essa Associazione pubbliche lezioni di agricoltura nella città, e si recasse nei distretti opportunamente a far sentire la sua parola.

Ripeto, nulla si desidera da noi più vivamente che in altra parte d'Italia si faccia altrettanto, ed anzi di più.

Passando alla *Statistica dell'istruzione* avvertesi il dott. Errera che la scuola maggiore femminile di Udine non venne chiusa, che il Distretto di Cremona non esiste in Friuli (Gemona?); nè si comprende perchè l'Errera abbia voluto riferirsi ad antichi compartimenti, dove figurano Tricesimo, Faedis, Rigolato, Aviano come Distretti, mentre posteriormente, essendo stati incorporati ad altri Distretti, vennero pubblicati e comunicati a tutti gli uffici altri compartimenti territoriali.

Ma piuttosto che correggere le inesattezze, e per dimostrare al dott. Errera che per avere dati recenti e sicuri, anziché riportarsi al 1850, bastava che volesse ricercarli all'Autorità scolastica, pubblichiamo il quadro esatto delle scuole della Provincia riferibile all'anno 1867.

**Dati relativi alle scuole pubbliche della Provincia di Udine desunti dai verbali di visita degli Ispettori scolastici nel 1867.**

Udine popolazione 61422, scuole maschili 56, femminili 6, stipendi l. 25.123.31, maestri laici 22, sacerdoti 40, patentati 27, non patentati 35, fanciulli dai 6 ai 12 anni maschi 3497, femmine 3707, frequentarono la scuola in gennaio 3155, in giugno 2577.

S. Daniele pop. 27698, sc. masch. 28, femm. —, stip. l. 9158, m. laici 6, sac. 22, pat. 25, non pat. 3, dai 6 ai 12 maschi. 2046 femm. 1968, in genn. 1472, in giugno 1200.

Spilimbergo pop. 32692, sc. masch. 36, femm. 1, stip. l. 9202.44, m. laici 9, sac. 28, pat. 14, non pat. 23, dai 6 ai 12 maschi. 2074, femm. 2002, in genn. 1682, in giugno 1399.

Maniago pop. 23483, sc. masch. 17, femm. —, stip. l. 4600.17, m. laici 10, sac. 7, pat. 15, non pat. 2, dai 6 ai 12 maschi. 1350, femm. 1642, in genn. 884, in giugno 789.

Sacile pop. 20655, sc. masch. 21, femm. 1, stip. l. 10470.93, m. laici 16, sac. 6, pat. 20, non pat. 2, dai 6 ai 12 maschi. 1345 femm. 1360, in genn. 1101, in giugno 1005.

Pordenone pop. 52334, sc. masch. 36, femm. —, stip. l. 7445.16, m. laici 14, sac. 22, pat. 30, non pat. 6, dai 6 ai 12 maschi. 2970, femm. 2533, in genn. 1282, in giugno 1006.

S. Vito pop. 27.059, sc. masch. 22, femm. 1, stip. l. 9064.85, m. laici 16, sac. 7, pat. 11, non pat. 12, dai 6 ai 12 maschi. 1820, femm. 1879, in genn. 1298, in giugno 828.

Codroipo pop. 20891, sc. masch. 14, femm. —, stip. l. 5535.17, m. laici 6, sac. 8, pat. 11, non pat. 3, dai 6 ai 12 maschi. 1410, femm. 1374, in genn. 836, in giugno 507.

Latisana pop. 16460, sc. masch. 16, femm. 2, stip. l. 7904.11, m. laici 10, sac. 8, pat. 17, non pat. 1, dai 6 ai 12 maschi. 1026, femm. 993, in genn. 846, in giugno 710.

Palma pop. 25382, sc. masch. 19, femm. 1, stip. l. 7255.70, m. laici 4, sac. 16, pat. 16, non pat. 4, dai 6 ai 15 maschi. 1468, femm. 1429, in genn. 1157, in giugno 775.

Cividale pop. 36594, sc. masch. 33, femm. 3, stip. l. 10499.06, m. laici 5, sac. 31, pat. 11, non pat. 25, da 6 a 12 maschi. 2040, femm. 2052, in genn. 1825, in giugno 1500. Le scuole femminili si fanno gratis.

S. Pietro pop. 14567, sc. masch. 17, femm. —, stip. l. 3511.89, m. laici 6, sac. 11, pat. 4 non pat. 13, dai 6 ai 12, maschi. 709, femm. 724, in genn. 785, in giugno 750.

Moggio pop. 14626, sc. masch. 9, femm. 1, stip. l. 3470. —, m. laici 2, sac. 8, pat. 6, non pat. 4, da 6 a 12, maschi. 769, femm. 788, in genn. 540, in giugno 409.

Ampezzo pop. 11478, sc. masch. 12, femm. 1, stip. l. 3793.97, m. laici 9, sac. 4, pat. 6, non pat. 7, da 6 a 12 maschi. 718, femm. 788, in genn. 776, in giugno 624.

Tolmezzo pop. 33881, sc. masch. 28, femm. 1, miste 22, stip. l. 12.823.65, m. laici 4, sac. 47, pat. 13, non pat. 38, da 6 a 12 maschi. 2325, femm. 1579, in genn. 2604, giugno 1909.

Gemona pop. 27105, sc. masch. 24, femm. 3, stip. l. 8220. —, m. laici 6, sac. 21, pat. 11, non pat. 16, da 6 a 12 maschi. 1625, femm. 1599, in genn. 1543, in giugno 1062.

Tarcento pop. 24668, sc. masch. 27, femm. 2, stip. l. 6539.16, m. laici 5, sac. 24, pat. 13, non pat. 16, da 6 a 12 maschi. 1521, femm. 1535, in genn. 1396, in giugno 890.

La provincia di Udine con 183 comuni avrebbe dunque nel 1867:

— abitanti 470.905;  
— scuole maschili 415 femm. 23, miste 22, totale 460;

— spesa in stipendi per maestri l. 145.027.58;  
— maestri laici 150, sacerdoti 310, patentati 250, non patentati 210, totale maestri 460;

— fanciulli masch. dai 6 ai 12 anni 28703, femmine 27942;

— frequentanti in gennajo 23174 in giugno 17740.

In rettificazione di ciò che è detto della Società di mutuo soccorso pegli operai crediamo di dover asserire ad onore del paese che nessuna istituzione, come questa, incontrò mai tanto favore presso tutte le classi di cittadini.

Auguriamo che le altre parti del lavoro del dott. Errera siano più esatte, altrimenti si dovrebbe deplorare che argomenti di tanta importanza siano trattati tanto leggermente e con così poca cura di raccogliere i fatti con esattezza.

G. L. PECILE,

La Redazione avrebbe molto da aggiungere. Non venne p. e. nominata la Società di mutuo soccorso istituita a Pordenone circa allo stesso tempo di quella di Udine. Giacchè poi si presero dal *Giornale di Udine* le censure e gli eccitamenti, si potevano prendere anche le relazioni di fatti onorevoli, massimamente circa alle scuole serali e festive. Vi si avrebbe trovato notizia di molti altri luoghi dove le scuole serali e festive sono istituite, e con gran frutto. Per tacere di molti altri paesi, basti nominare Cividale, Gemona, Martignacco ecc. Quelle pagine insomma sono interamente da rifarsi.

(Nota della Redazione)

Ecco in qual modo la *Gazz. di Torino* del 24 racconta la celebrazione nella metropolitana di San Giovanni del matrimonio religioso dei reali principi: «La navata di sinistra era riserbata alla Guardia nazionale ed alle Deputazioni delle Società operaie ammesse con gentil pensiero per espresso ordine di S. M.; la navata di destra era destinata agli ufficiali dell'esercito; nella navata di mezzo, al di fuori della balaustrata si trovavano nel fondo, le signore che hanno offerto alla Principessa Margherita il magnifico ventaglio, di cui demmo un'esatta descrizione; più sopra i ministri, le deputazioni del Senato e della Camera, i generali, i membri della magistratura, i professori dell'Università, la deputazione municipale e i sindaci delle principali città italiane.

Nella tribuna a destra, innanzi all'altar maggiore, era il corpo diplomatico al gran completo. Le signore in istupende toilette cariche di diamanti occupavano le prime file; dietro di esse stavano i ministri e gli incaricati d'affari in grande uniforme, coperti di decorazioni.

Spiccavano in mezzo a tutti quei ricami in oro e in argento le semplici e severe giubbe nere dei ministri d'America e di Svizzera. A sinistra si vedevano le tribune, in cui avevano preso posto le dame di Corte e i gentiluomini della principessa di Piemonte.

Dirimpetto all'altar maggiore, in mezzo, stava un largo ingioiellato, sul quale si genuflessero, gli augusti Sposi.

S. M. il Re ed i due testimoni, principe di Carignano e marchese Alfieri si tenevano in piedi alla loro destra; più indietro, dalla stessa parte, si trovava il banco, in cui s'erano collocate S. M. la regina di Portogallo, S. A. I. la principessa Clotilde, Napoleone, S. A. R. la Duchessa di Genova, S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

In altro banco si erano situati il principe reale di Prussia, il Duca d'Aosta, il Principe Napoleone ed il Principe Tommaso.

Immediatamente dopo i principi, erano disposti i

cavalieri dell'ordine supremo della S. S. Annunziata.

Allo 11 preciso incominciò la messa bassa.

Appena questa fu terminata, gli sposi si avanzarono sino ai gradini dell'altare, ai piedi del quale s'inginocchiarono.

L'arcivescovo di Udine ed il vescovo di Mantova tennero sopra i loro capi il velo, nel mentre che l'arcivescovo li interrogava, e ottenuto il consenso, li univa, pronunciando quindi un breve discorso in cui diceva con accento parole delle virtù della principessa e delle egregie qualità che adornavano il suo eccelso consorte, promettitrici le une e le altre di lieto avvenire all'augusta coppia ed al paese, su cui avrebbero un giorno regnato.

Compiuta di questa guisa la religiosa funzione, i novelli Sposi, S. M. il Re, S. M. la regina di Portogallo e tutta la Principessa comitiva insieme agli invitati entrarono nel palazzo reale, nello stesso ordine in cui si era partiti.

Prendevano all'istante stesso servizio le dame di Corte della novella principessa di Piemonte, marchesa di Villamarina, dama di palazzo, marchesa di Breme, contessa La Villa e contessa di Collobiano, dama d'onore e i gentiluomini di Corte, marchesa di Villamarina, conte di Seyssel d'Aix e conte Maffei.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Ci scrivono da Torino in data del 23:

Nella sera di ieri, 22, dopo il pranzo di gala a Corte di circa 180 coperti, cui, oltre ai principi della real famiglia e stranieri, intervennero le deputazioni del Parlamento, i ministri, gli arcivescovi e vescovi che celebrarono il rito religioso del matrimonio, gli invitati delle Corti di Francia, Portogallo, Prussia e Sassonia, i sindaci delle undici principali città d'Italia, ed altri dignitari e funzionari, ebbe luogo al teatro Reale lo spettacolo di gala.

Circa le ore nove S. M. il Re, con S. M. la regina di Portogallo, gli augusti sposi, S. A. R. la duchessa di Genova, i RR. principi Amedeo e di Carignano, il principe e la principessa Napoleone, entrarono nel gran palco della Corte.

Un immenso ripetuto applauso proruppe dalla folla di spettatori ond'era stipato e splendidissimo il teatro, all'apparire dei reali personaggi, e si rinnovò quando si ritirarono, presso alle ore 10 e mezzo, dopo avere assistito alla rappresentazione del ballo ed alla *Cantata* dedicata ai reali sposi.

Tutto il Corpo diplomatico, le numerose deputazioni ed autorità erano presenti.

Ne' vari teatri della città avevano luogo le annunciate rappresentazioni gratuite, con immenso concorso della popolazione, fra la più viva e cordiale esultanza ed ordine perfetto.

## ITALIA

**Firenze.** Dal prospetto pubblicato recentemente dalla Direzione delle gabelle, si rileva che i proventi del mese di marzo del corr., anno sono in diminuzione di quasi tre milioni, in confronto di quelli del mese stesso del 1867. A rendere meno sensibile questa diminuzione, bisogna considerare che nel marzo del decorso anno vi fu un aumento di 2 milioni e 700 mila lire circa nei prodotti del dazio di consumo, a motivo di forti riscossioni fatte dai Comuni per arretrati del 1866. Dall'esame però delle cifre del 1.° trimestre del 1868, a confronto sempre del periodo stesso del 1867, abbiamo a favore del corrente anno un aumento di quasi due milioni.

— Leggiamo nella *Nazione*:

La *Riforma*, sulla fede di un suo ben informato corrispondente, pubblica dei particolari intorno ad una operazione sui beni ecclesiastici che sarebbe stata trattata nei giorni scorsi dall'onorevole ministro delle finanze, e che stando al corrispondente medesimo sarebbe abortita. Noi crediamo di poter assicurare la *Riforma* che il suo ben informato corrispondente l'ha informata male.

Non siamo in grado di contrapporre le cifre reali a quelle della *Riforma*, perchè le trattative in questione non sono mature, e qualsiasi notizia che vi si riferisse sarebbe azzardata e forse anche indiscreta; ma siamo sicuri che la somma di 300 milioni è ben lungi dal vero.

Non ha poi ombra di fondamento la circostanza del chiesto e negato consenso della Corte di Roma e del corrispettivo offerto, e rifiutato dal cardinale Antonelli per conto del suo Governo.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Le voci di modificazioni ministeriali, dopo le feste, si fanno sempre più consistenti in certi altri ritrovi politici; pare che a Torino si sia molto lavorato per venire a questo punto. Qui si fanno giornalmente arresti di persone pericolose che convergono in Firenze per il solo scopo di creare disordini durante le feste.

— Il Ministero dell'interno ha ricevuto una gran quantità di telegrammi da prefetti, da sottoprefetti e da sindaci coi quali si annunzia come in tutte le parti d'Italia si sia festeggiato il fausto giorno del matrimonio di S. A. R. il principe ereditario. In moltissime località si elargirono elemosine ai poveri, in altre si raccolsero elargizioni per fondare asili, e costituire doti, e quasi dovunque la memoria di questo giorno caro all'Italia rimarrà ricordata da opere durature di beneficenza.

Nell'impossibilità di pubblicare i singoli telegrammi che vanno tuttora arrivando, valga questo cenno a dimostrare con quanta esultanza tutta Italia si associ alle gioie della Famiglia Reale.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Esposizione Industriale a Venezia.** Gli articoli V e VI del Programma pubblicati nel numero 80 di questo *Giornale* dicevano:

«Chi volesse ritirare gli oggetti, finita la esposizione, senza pagamento di dazio, potrà, giusta l'articolo 63 delle vigenti istruzioni doganali, ciò ottenere facendone domanda prima di introdurla in Venezia alla Direzione delle Gabelle.»

«Allo scopo di togliere ogni disagio agli esponenti le domande si faranno di volta in volta dalla cancelleria del Reale Istituto debitamente avvisato prima del termine di aprile, se ciò preferissero gli espositori.»

Nel mentre lo ricordiamo affine di facilitare ancora più le spedizioni aggiungiamo la modula per la domanda che deve essere spedita franca di porto alla Cancelleria dell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia:

«Prego l'Istituto, perciò che riguarda gli articoli 5 e 6 del suo avviso, relativamente ai seguenti oggetti che invio alla esposizione industriale.»

(Enumerarli esattamente e sottoscrivere).

I lavori, poi, devono esser spediti franchi di porto fermi nella stazione di Venezia al Regio Istituto per la esposizione industriale.

**L'invito dell'Arcivescovo Casasola a Torino** ha prodotto nel pubblico un'impressione poco gradita. Siccome però la Commissione della Camera dei deputati, incaricata di complimentare i reali sposi, fu nominata per estrazione a sorte, seguendo un sistema antico e per non far torto a nessuno, così, per ragione di analogia, siamo indotti a ritenere che anche la scelta dei prelati chiamati ad assistere l'Arcivescovo di Torino nella nuziale cerimonia religiosa sia stata fatta nello stesso modo.

**Sulla ferrovia della Ponteba** anche la *Perseveranza* pubblica un'importante articolo nel quale dimostra tutto il vantaggio che questa linea ferroviaria presenterebbe in confronto di quella del Prediel.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle 8 1/2 prima rappresentazione dell'opera buffa *Don Checco* del maestro De Giosa.

**Teatro Nazionale.** La Compagnia drammatica Smith e Maurici inizia questa sera il corso delle sue recite al Teatro Nazionale, con la produzione nuovissima per questa scena: *Il rapimento del fanciullo Mortara*, seguita dalla farsa *Tragedia e Musica*.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Alla foce del fiume Pruth (Bessarabia) si sta preparando i quartieri per l'accasamento di 40.000 uomini di cavalleria e cosacchi. Grandi provvigioni di foraggi furono ammassati al principiare della scorsa settimana.

— Leggiamo nel *Roma di Napoli*:  
Notizie pervenute da Roma assicurano che l'ex ministro dell'Interno, ora Uditore della Camera, monsignor Piva, sia stato pugnato, e si trovi ora in grave pericolo di vita.

È a notare che questo prelato appartiene alla frazione meridiana, opposta all'antonelliana.  
Chi sa quale specie di colpa avrà dovuto scontare!

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 Aprile

**Berlino, 24.** Corre voce che il governo abbia avuto notizia che la Francia e l'Austria agitano d'accordo per accrescere il numero dei permessi militari.

**Madrid, 24.** La regina incaricò Gonzales Bravo di riorganizzare il gabinetto.

**Parigi, 24.** Il *Constitutionnel* pubblica il rapporto del 15 aprile dei consoli d'Inghilterra, Francia, Grecia, Prussia, e Russia residenti a Jassy che constata che le vessazioni e le espulsioni degli israeliti sono fatti reali e perfettamente confermati.

**Shanghai, 27 marzo.** Scrivono dal Giappone che l'affare dell'assassinio commesso contro i marinai francesi a Osaka sarà probabilmente accomodato dal governo del Giappone se pagherà una indennità. Il Taicun Stotsbahi diede formalmente la sua dimissione. Il paese è completamente tranquillo.

**Londra, 24.** La Camera dei Lordi adottò, malgrado l'opposizione di Derby, il progetto per la soppressione del pagamento obbligatorio delle contribuzioni alla chiesa protestante.

Alla Camera dei Comuni fu presentato il bilancio che nella parte attiva dà un eccedente di 720 mila sterline.

L'income tax fu fissata a 6 pence e l'emissione di buoni del Tesoro a un milione. Si calcola che la guerra di Abissinia costerà 5 milioni.

**Berlino 24.** L'agenzia Wolff ha da fonte degna di fede che fra breve saranno rilasciati molti prigionieri militari, in seguito ad accordi presi colla Francia e coll'Austria che adotterebbero misure analoghe. Tuttavia questa notizia ha bisogno di essere positivamente confermata.

**Berlino, 24.** Non è fondata su alcun fatto positivo la voce che i congedi militari che saranno rilasciati siano la conseguenza di trattative corse coll'Austria colla Francia.

**Madrid, 24.** Il nuovo Gabinetto è costituito da Gonzales Bravo, presidente del Consiglio e ministro degli interni, Roncali grazia e giustizia coll'interim degli esteri, Moyado guerra, Belda marina, Orobio finanze, Catolina lavori pubblici, Marfori colonio. La tranquillità è generale.

**Firenze 24.** La Gazz. ufficiale reca il decreto che condona le pene per reati di stampa e della guardia nazionale, per contravvenzioni alla legge sullo stato civile, sulla caccia, sul porto d'armi, sui pesi omisuri e per le contravvenzioni previste dalla legge di sicurezza pubblica. Un altro decreto concede piena amnistia a tutti i militari di terra e di mare incorsei nel reato di diserzione semplice e a quelli che disertarono per prendere parte agli ultimi avvenimenti nel territorio pontificio, come pure agli individui delle navi mercantili resisi colpevoli di diserzione, a tutti coloro che si sono resi colpevoli di resistenza, e ai refrattari delle leve operate dopo la proclamazione del regno d'Italia e sotto i cessati governi. Il decreto stabilisce alcune norme per godere di tale amnistia. Il re insignì il principe reale di Prussia della gran croce dell'ordine militare di Savoia.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del 23	24
Ronlita francese 3 0/0	69.30 69.27
italiana 5 0/0 in contanti	48.70 48.80
fine mese	— —
(Valori diversi)	
Azioni del credito mob. francese	— —
Strade ferrate Austriache	— —
Prestito austriaco 1865	— —
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42 42
Azioni delle strade ferrate Romane	45 45.50
Obbligazioni	94 93.50
Id. meridion.	120 119
Strade ferrate Lomb. Ven.	370 372
Cambio sull'Italia	104 1/4 104 1/4
Londra del 23	24
Consolidati inglesi	93 1/2 93 5/8

**Firenze del 24.**  
Rendita lettera 53.80, denaro 53.70; Oro lett. 22.30 denaro 22.28; Londra 3 mesi lettera 27.82; denaro 27.75; Francia 3 mesi 110.65 denaro 110.45.

Venezia del 22	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3. m. d. per 100 marche	2 1/2	—	204.50
Amsterdam . . . . .	100 f. J'Ol. 2 1/2	—	231.50
Augusta . . . . .	100 f.v. un. 4	—	230.50
Frankforte . . . . .	100 f.v. un. 3	—	230.75
Londra . . . . .	1 lira st. 2	—	27.60
Parigi . . . . .	100 franchi 2 1/2	—	110. —
Sconto . . . . .	0/0	—	—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)	
Rond. ital. 5 per 0/0 da 54. — a —	—
1866 71.50; Conv. Vig. Tes. god. 1 feb. da — a —	—
Prestito L. V. 1880 god. 1 dic. da — a —	—
1880 da — a —	—
Prestito Austr. 1854 i. l. —	—
Valute. Sovrane a ital. —; da 20 Franchi a i. l. —	—
22.23 Doppie di Genova a i. l. —	—
Roma a i. l. —; Banconote Austr. —	—

Trieste del 24.	
Amburgo — a — Amsterdam — a —	—
Anversa — a — Augusta da 97. — a —	—
Parigi 46.25 a 46.10 lt. — a —	—
Londra 116.75 a 116.50	—

Zecchi. 5.55 1/2 a 5.54 1/2 da 20 Franchi 9.34 a 9.33	
Sovrane 11.75 a 11.74; Argento 115.65 a 115. —	
Colonati di Spagna — a —; Talleri — a —	
Metall. 55.50 a —; Nazionale 62.67 1/2 a —	
Pr. 1866 81.25 a —; Pr. 1864 83.50 a —	
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 180.25 a —	
—; Prest. Trieste 120.80 a 121. —; 54 a 55; 103 a 103.50 —; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.	

Vienna del 23	24
Pr. Nazionale . . . . .	62.80 62.80
1860 con tott. . . . .	81.10 81. —
Metall. 5 p. 0/0 . . . . .	56.65 57.30 56.65 57.30
Azioni della Banca Naz. . . . .	693. — 694. —
— del cr. mob. Aust. . . . .	179.30 180. —
Londra . . . . .	116.70 116.50
Zecchini imp. . . . .	5.56 5.56
Argento . . . . .	114.65 114.65

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

N. 2223 del Protocollo — N. 25 dell'Avviso

## ATTI UFFICIALI

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3813

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Venerdì 15 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d'uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il

cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni				
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie											
					in misura legale	in antica mis. loc.										
				E. A. C.	Peri. C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.			
499	533	S. Maria la Longa (Distr. di Palma)	Chiesa di S. Stefano in S. Stefano	Casetta con cortiletto, sita in S. Stefano al villico n. 1, ed in mappa al n. 430; due arat. arb. vit. detti Via di Merlana e Comugna, in territ. di S. Stefano ai n. 522, 195, 391; ed arat. arb. vit. detto in Via di Tizzano, in territ. di Tizzano al n. 144, colla complessiva rend. di l. 119.90	288	90	28	89	3648	43	364	85	25	—	—	—
500	534	S. Giorgio di No- garo (D. di Palma)	Chiesa di S. Marco di Zuccola	Aratorio, prato e pascolo, detti Fontanis Comugna e Comunale, in territorio di Zuccola ai n. 706, 697 a, 365 a; e terreno palativo, detto Paludette di Chiarisà, in territ. di Chiarisacco al n. 1163, colla complessiva rend. di l. 18.61	322	80	32	28	699	41	69	95	10	—	—	—
501	535	Castions di Strada (Distr. di Palma)	Chiesa di S. Giuseppe di Castions di Strada	Casa Colonica sita in Castions di Strada ai Villici n. 162, 163, ed in mappa ai n. 1372, 1375, 1376; due arat. arb. vit. e tre arat. nudi, detti Suino, Della Fossa, Chialminis, Barazzi e Pradolins, in territ. di Castions di Strada ai n. 1966, 1504, 1906, 3949, 243, colla complessiva rend. di l. 94.37	288	60	28	86	4598	49	459	85	25	—	—	—
502	536	"	"	Tre Aratorii arb. vit. e tre arat. nudi, detti Casrate, Drio Chiesa, Barnaset, Pozzolo in territ. di Castions di Strada ai n. 155, 1001, 4170, 3818, 5731, 3912, 3916, colla complessiva rend. di l. 65.56	344	60	34	46	2196	53	219	60	25	—	—	—
503	538	"	"	Tre Aratorii arb. vit. cinque nudi e prato, detto Ducato, in Villa, Drio Chiesa, Via di Morsan, Baraz, Roncis, Braida Marchese, Fosse o Gorga, e Sternoglar, in territ. di Castions di Strada ai n. 202, 1041, 1008, 3972, 3940, 1618, 626, 1477, 3032, colla complessiva rend. di l. 109.54	526	80	52	68	4101	73	410	18	25	—	—	—
504	539	"	"	Una Stanza in primo piano superiore formante parte d' una casa d' altrui ragione, sita in Castions di Strada in mappa al n. 567 sub. 2, e quattro arat. arb. vit. detti Via di Morsano, Roncis, Creaz, Fossa, in territ. di Castions ai n. 3958, 1652, 1669, 3524, colla complessiva rend. di l. 88.86	314	70	31	47	3049	10	304	91	25	—	—	—
505	540	"	"	Terreno arat. arb. vit. e sette arat. nudi, detti Via Morsan, Flumignan, Flumignan, Corallet Roul, Sgiabis, Valis e Giarot, in territ. di Castions di Strada ai n. 3969, 1689, 1698, 3, 1777, 172, 71, 3777, 5349, colla complessiva rend. di l. 76.08	453	80	45	38	2921	40	292	14	25	—	—	—
506	541	"	"	Terreno arat. arb. vit. e due arat. nudi, detti Braida Lavada, S. Andrat e Pignat, in territ. di Castions di Strada ai n. 1530, 3523, 1850, 459, colla complessiva rend. di l. 44.62	410	—	41	—	2042	87	204	29	25	—	—	—
507	542	"	"	Terreno prativo, detto Pragroat, in territ. di Castions di Strada al n. 2559, colla rend. di l. 98.97	727	70	72	77	4128	50	412	85	25	—	—	—
508	543	Meretto di Tomba di Udine e Fagagna (D. di S. Daniele)	Chiesa di S. Leonardo in Piasencis	Tre Aratorii con gelsi e quattro nudi, detti Scopessa, Arivaja, Braida della Chiesa, Via S. Marco, Chiasottis e Beorchia, in territ. di Piasencis ai n. 35, 598, 144, 262, 21, 328, 348; e terreno arat. con gelsi, detto Rovarel o Novalei in territ. di Ciconico al n. 1637, colla complessiva rend. di l. 75.93	483	60	48	36	3531	55	353	16	25	—	—	—

Udine, 20 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale  
LAURIN

